

Programmi  
a gennaio

Malgrado qualche assaggio di variazione sulla tradizionale collocazione degli appuntamenti settimanali, il complesso della programmazione televisiva continua a registrare indici sostanzialmente al ribasso, con l'unica eccezione del *Telegiornale*. Si andrebbe confermando, cioè, una tendenza — ancora forse appena accennata — ad un consumo di tipo diverso da parte dell'utenza: che sempre più chiede alla televisione di assolvere i suoi impegni di informazione ed appare sempre meno entusiasta di quei varietà, quiz e programmi sportivi che dovrebbero costituire il piatto forte della programmazione. La conferma sembra venire dai dati relativi al gennaio di quest'anno. *Rischiato* è sceso ad una media-ascolto di 20,7 milioni, mentre lo stesso giallo che è stato trasmesso eccezionalmente anche di sabato è rimasto ad una quota di poco superiore ai venti milioni. Relativamente basso restano anche le medie di ascolto delle trasmissioni sportive di maggior richiamo: le quattro puntate della *Domenica sportiva* sono rimaste a 7,2 milioni di spettatori; *Mercoledì sport* è al disotto dei due e mezzo. Appare in ascesa, invece, il *Telegiornale* che, nell'edizione delle 20,30, ha una presenza quotidiana media di 16 milioni.

Dall'Italia

**Jazz in conservatorio** — Questo il titolo di una trasmissione in sei puntate che dovrebbe andare in onda nei primi giorni di aprile. Al centro della trasmissione sarà il quintetto del maestro Giorgio Gaslini, ma vi sarà anche un «ospite d'onore» scelto fra i rappresentanti della musica classica che si interessano al jazz.

**Soltanto la finalissima** — Anche per il «disco per l'estate '73» la televisione trasmetterà soltanto la serata della finalissima. La manifestazione sarà tuttavia, come di consueto, un intenso e quotidiano appoggio radiofonico: si comincia infatti il 9 aprile e si finirà il 14, 15 e 16 giugno. Questa la serata che sarà trasmessa in tv.

**Ricostruite le navi** — Le navi che furono utilizzate da Giuseppe Garibaldi nella sua «guerra di corsa» contro la repubblica sudamericana del Rio Grande del Sud, sono state ricostruite in Argentina per essere utilizzate nel telefilm che sta girando Franco Rossi. Alle riprese parteciperanno fra breve anche gli attori Orso Maria Guerrini, Luigi Pistilli, Claudio Cassinelli.

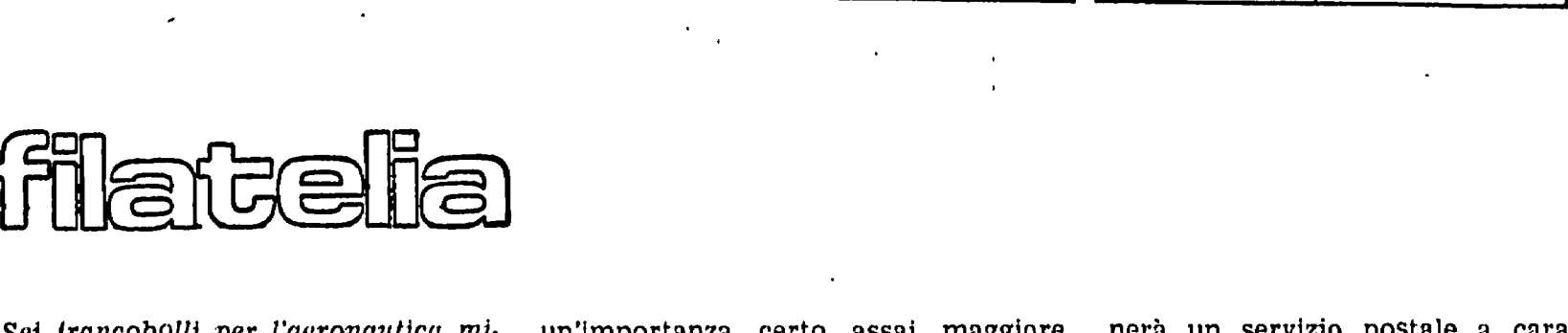
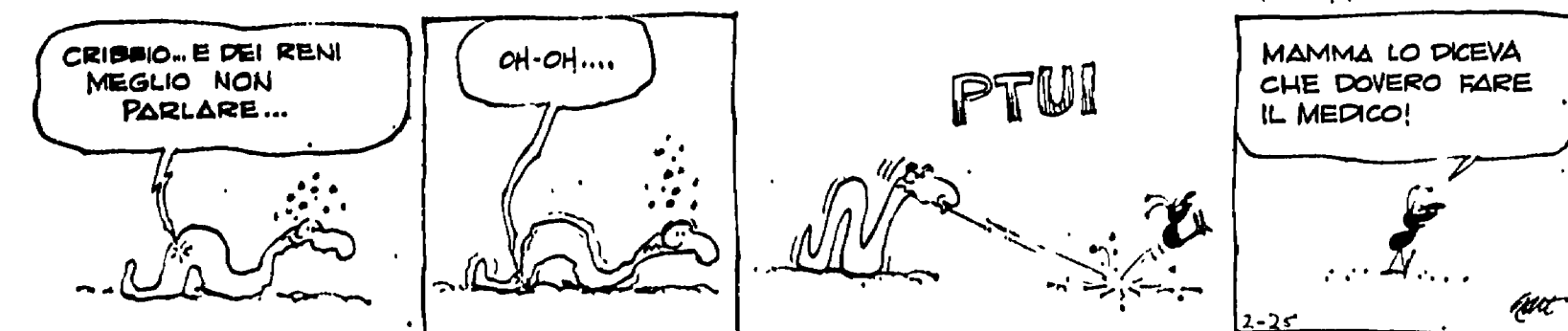
**Per Palladio** — Guido Piovene e Piero Berengo Gardin stanno realizzando, nella campagna veneta, un documentario dedicato interamente al grande architetto Andrea di Pietro detto il Palladio. Il programma avrà anche toni «narrativi» al traverso alcune vicende dell'epoca (il 500) raccontate da due attori per meglio ricostruire l'ambiente storico nel quale visse l'architetto.

**Scontro di notte** — È il titolo di un dramma di Clifford Odets che il regista Maurizio Scaparro dirigerà per la tv. Ne saranno interpreti Nino Castellanovo, Massimo Foschi, Leda Negroni, Paola Gassman. Il dramma è stato rappresentato per la prima volta negli Stati Uniti nel '41.

**Iniziate le riprese** — A Milano sono già iniziate le riprese per l'annunciata riduzione televisiva di «Bataglia di dame», la nota commedia di Eugene Scribe che è stata rappresentata per la prima volta in Francia nel 1851. Gli interpreti principali sono Aldo Reggiani e Claudia Giannotti.



Nino Castellanovo



filatelia

**Sei francobolli per l'aeronautica militare** — Il 28 marzo le Poste italiane emetteranno una serie di sei francobolli per celebrare il cinquantesimo anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare Italiana. La composizione della serie è la seguente: 20 lire, formazione di G 91 in volo acrobatico; 25 lire, formazione di idrovolanti SIAI S 55; 50 lire, pattuglia di G 91 Y; 90 lire, formazione di FIAT CR 32 mentre esegue un «tonneau»; 150 lire (Posta Aerea), Accademia Aeronautica di Pozzuoli; 180 lire, aereo a reazione Campini-Caproni che compì il primo volo nel 1940.

L'osservazione che sorge spontanea riguarda l'eccessivo numero dei francobolli dedicati a un avvenimento senza dubbio importante, ma tutto sommato non fondamentale nella storia del nostro paese. Si deve risalire al 1968, all'emissione celebrativa del cinquantenario della vittoria nella prima guerra mondiale per trovare un'altra serie italiana di sei francobolli; serie di sei francobolli sono state emesse in occasione del XX anniversario della Resistenza (1965) e del centenario dell'Unità d'Italia (1961). A parte il giudizio sui singoli avvenimenti, mi sembra che a nessuno possa venire in mente di negare che l'Unità d'Italia, la prima guerra mondiale e la Resistenza hanno avuto nella storia del nostro paese

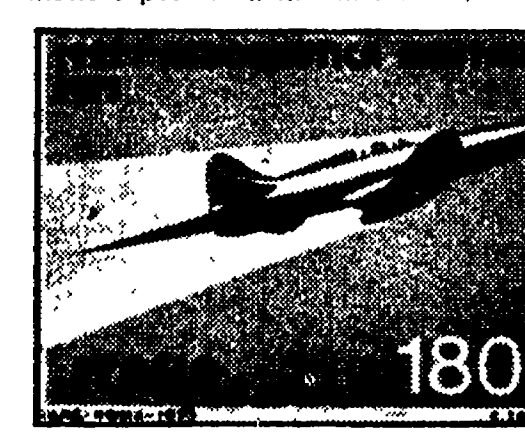
un'importanza certo assai maggiore della Fondazione dell'Aeronautica Militare.

**L'opera grafica ceca e slovacca** — Al l'opera grafica ceca e slovacca è dedicata la prima serie di francobolli del 1973 emessa dalle Poste di Praga. La serie è così composta: 30 halery, Jaroslav Gruss, *Fiori alla finestra*; 60 halery, Jozef Balaz, *Per la felicità*; 1,60 corone, Kamil Lhotak, *Pallone*; 1,80 corone, Richard Wiesner, *La donna con la viola*. I francobolli sono stampati in calcografica e rotocalco combinati.

**Manifestazioni** — A Bari (Fiera del Levante) dall'1 all'8 aprile si terrà l'esposizione filatelica internazionale «Levante '73» e si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico. In occasione della manifestazione e per tutta la sua durata, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale figurato. Sempre nel quadro della manifestazione barese si svolgerà l'VIII Congresso dei filatelisti europei del CIEF; il 7 aprile sarà usato un bollo speciale ricordato di questo congresso.

Nel giorni 7 e 8 aprile a Verona (Palazzo della Gran Guardia) si svolgerà il convegno commerciale internazionale filatelico e numismatico di primavera. Per l'occasione, il 7 aprile sarà usato un bollo speciale con la dicitura: «37100 Verona C.P. - 41» Manifestazione Filat Numism. veronese. L'8 aprile, un bollo speciale ricorderà il 40° anniversario dell'associazione filatelica scaligera; tale bollo reca la dicitura: «37100 Verona C.P. - 41» Manifestazione Filatelica Numismatica veronese - 40° Anno di fondazione.

**Annulli speciali** — Il 25 marzo, presso il Piazzale Unità d'Italia a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) sarà usato un annullo speciale in occasione del Raduno dei donatori volontari di sangue. Dal 28 marzo al 31 maggio, tutte le direzioni provinciali delle Poste, tranne Bolzano, useranno per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura seguente: «1923-1973 - Aeronautica Militare - da 50 anni al servizio della nazione».



Giorgio Biamino

l'Unità sabato 24 - venerdì 30 marzo



Totò (insieme ad Anna Maria Ferrero) in uno dei migliori film della serie presentata da questa settimana in televisione: «Totò e Carolina», di Mino Monicelli, realizzato nel 1955

Otto settimane di cinema televisivo con il grande comico napoletano  
Una celebrazione per Totò

Anni fa Cesare Zavattini stava facendo dei provini in una scuola elementare e la maestra aveva invitato gli alunni a porgli qualche domanda sul cinema. «Un bambino», ricorda Zavattini nel suo diario, «si avvicinò e mi chiese a voce bassissima se Totò era vero».

E perché no? A volte il dubbio che non fosse vero si affaccia ancora, anche al critico che lo ha seguito attraverso un centinaio di film e molte riviste. Totò era maschera a tal punto che si sospettava non avesse un volto. Il suo primo segreto consisteva in una scomponibilità fisica assoluta, che minacciava di romperlo ad ogni spettacolo e lo restituiva ricucito e imbullettato la sera dopo, malconco ma immortale come un pupazzo, una marionetta, un burattino, pronto alla riverenza ironica e alla bastonata traditrice. Il secondo segreto era la voce, che andava dal cavernoso al cantante su una gamma tutta squisitamente napoletana, flautata d'astuzia, aggressiva nella sincerità del dolore, una voce avvezza ad apostrofare San Giovanni Decollato in cornice o i tabernacoli del «vico», come Filumena Marturano; ma che all'occorrenza si spezzava, si nascondeva in surreale autodifesa dietro le filastrocche impossibili, i nonsensu imperturbabili, i babbettii cionocci e interminabili.

Usciva questa voce da un volto lungo e ossuto, tenuto insieme da un ginepro di suprema dignità e di sottissimo gentile; l'espressione di chi si è pazientemente conquistato la saggezza ma ha impazientemente rinunciato all'esperienza. La faccia di Totò era capace di tutti gli stupori del mondo, e l'attore lo sapeva. Altrimenti non sarebbe mai uscito, lui così ritroso e modesto, nella frase «io con la faccia posso esprimere tutto», che ricorda un'analoga dichiarazione del Calvero chabliano.

Totò è morto nel 1967 a sessantannove anni. Ma gli innumerevoli film da lui interpretati, anche quelli di serie, raffazzonati e volgari, stanno conoscendo di nuovo un successo imprevisto, mentre sull'attore si scrivono saggi e volumi. In questo processo rievocativo e in certo modo riabilita-

torio s'inserisce ora la RAI-TV con un ciclo di otto film, che passeranno in video dalla metà di marzo in poi, presentati da Domenico Meccoli e raccolti sotto la testata di Totò, principe clown. Dopo tutto, proprio la televisione italiana ha qualcosa da farsi perdonare nei confronti di Totò: quel grossolano spettacolo a puntate intitolato *Tutto Totò* che nell'ultimissimo periodo della sua vita lo trascino, riluttante e malato, davanti alle telecamere per un recupero quanto mai

linuare. Ma era forse questo il «vero» Totò? Tanta aria fritta non vi sembra piuttosto una di quelle tiriterie assurde e paradossali che sapeva snocciolare così bene, scandite e sonanti, incrollabili nel suo paltoncino striminzito, per ribattere alla prosopopea di un portiere, all'albagia di un padrone, al disprezzo di un creditore?

Evidentemente è quest'ultimo il Totò che conta, quello dei teatrini e del pubblico popolare, che ha cercato sempre la realtà là dove la si può trovare e

1943 i nazisti occupanti che sembra avessero deciso la sua deportazione in Germania, poi sventata grazie ad una telefonata anonima. Nel dopoguerra si giunge alla produzione intensiva delle farse che avrebbero consacrato la sua popolarità dovunque: si trattava per lo più di parodie o di comiche «di costume», che prendevano in giro i problemi del momento con più o meno buon gusto. A quell'epoca Totò fu spesso bersagliato dalla censura sotto il noto pretesto che «i panni sporchi» (leggi neorealismo) si lavano in casa. Ricordiamo una brillante sequenza di *Guardie e ladri* in cui il poliziotto Fabrizio inseguendo il bersaglio Totò gli grida sbuffando: «Fermati! Non pensi che figura mi fai fare all'estero?».

L'ultima fase è quella che corre — troppo tardi, ma non vanamente — alla valorizzazione del grande comico: il comandante di Paolo Heusch, *La mandragola* di Bolognini, il citato *Uccellacci e uccellini* pasoliniano. Nel '63, per il comandante, che è il suo centesimo film, Totò riceve un premio nel corso d'una cerimonia ufficiale alquanto apocalittica, che Fellini ricostruisce poi con anche maggiore crudeltà nel suo episodio di *Tre passi nel dietro*.

Del vasto arco di lavoro la TV ci propone quanto basta per una celebrazione, non per una approfondita analisi critica. Ci sono saggi del Totò parodistico (*I due orfanelli*, *Totò le Mokò*, *Totò sciccio*, *I due marescialli*), una commedia comico-sentimentale, *Yvonne la nuit*, e solo tre tappe significative: *Totò e Carolina* di Steno e Monicelli (dove Totò è «celerino»; aspettatevi dei tagli), *Il comandante* e *Uccellacci e uccellini*. Mancano del tutto i momenti in cui l'attore ha sfilato l'orbita d'un Pirandello (*L'uomo, la bestia e la virtù*, ecc.), d'un Cecov (*Totò e i re di Roma*), d'un Machiavelli (*La mandragola*). I maestri, si sa, vanno mangiati in salsa piccante, com'è detto in *Uccellacci e uccellini*. Ma la TV digerisce male i cibi piccanti e preferisce, al solito, il Totò Sciosciammocca che divora la pasta sciutta con le mani.

Tino Ranieri

Da «I due orfanelli» a «Uccellacci e uccellini» - Un attore che ha cercato sempre la realtà riproponendola nelle mille deformazioni della sua comicità semplice, geniale e generosa - Trent'anni di attività cinematografica che si possono dividere in quattro fasi

caotico e penoso dei suoi lazzi più tradizionali.

Principe e clown. Probabilmente entrambe le accentuazioni sono impurità, perché fuorviavano dalla genuina natura artistica e dalla formazione scenica dell'attore. Del clown Totò possiede caratteristiche di comunicativa, di mimetismo acrobatico e addirittura di rudimentale pateticità: ma — senza voler nulla togliere all'arte circense — egli apparteneva certo ad una meno errabonda, meno improvvisata civiltà teatrale, assorbita dai canovacci della commedia dell'arte recitati in gioventù e poi riespressa per fino nel periodo dell'avanspettacolo e della rivista. Principe? Sì, lo era e pare anche ci tenesse. Fuori scena si chiamava Antonio Griffo Facas Flavio Angelo Duca Comeno Porfirigenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio, Altezza Imperiale, conte Palatino, cavaliere del Sacro Romano Impero, esarca di Ravenna, duca di Macedonia e d'Iliria, principe di Costantinopoli, di Cilecia, di Tessaglia, del Porto, di Moldavia, di Dardania, del Peloponneso, conte di Cipro e d'Epiro, conte e duca di Drivasto e Durazzo: e potremmo con-